ABBONAMENTI
Anno . . . lire 36.-
Semestre „ 18
Trimestre „ 9.-
Monarchia e estero
trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ec. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 154.
Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68.
Mercoledì, 11 settembre 1918.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(9 sett.) Sul Monte Pertica furono respinti dal nostro fuoco, ier l'altro a sera e ieri mattina, degli assalti italiani. Il nemico subì gr[illegible] perdite.

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(9 sett.). Lotte locali a nord del bosco di Ploegsteert ed al canale La Bassée.

A nord d'Armentières il nemico riattaccò. Lo respingemmo e catturammo dei prigionieri.

Nel settore del canale Arleux-Havrincourt attività d'artiglieria e scaramucce di perlustrazione.

A sud della strada Peronne-Cambrai il nemico, con l'impiego di grandi forze, continuò i suoi assalti contro la linea Gonzeancourt-Epehy-nord di Templeux. Essi fallirono con perdite per l'avversario.

Le nostre avantruppe contesero ieri a un nemico predonderante l'avanzata oltre St. Simon e il canale di Crozat.

Scaramucce di ricognizione tra l'Oise e l'Ailette.

Tra l'Ailette e l'Aisne il nemico irruppe, dopo molteplici vani assalti parziali, all'attacco unitario. Egli fu respinto lungo tutta la fronte parte in corpo a corpo e parte in contrattacchi.

Tra l'Aisne e la Vesle fallirono assalti parziali.

Nello Champagne attacchi locali dell'avversario.

Da una squadriglia inglese che avanzò all'offesa furono abbattuti 5 velivoli.

In agosto furono abbattuti alle nostre fronti 565 velivoli nemici, de' quali 62 dalle nostre batterie di difesa, e 53 palloni frenati. 251 di questi velivoli sono in nostro possesso. Il rimanente è precipitato visibilmente al di là delle linee nemiche. Noi abbiamo perduto 143 velivoli e 86 palloni frenati.

I comunicati dell'Intesa

Francese

(7 settembre, pomeriggio). — Dalle Somme all'Oise i francesi continuarono tutta la notte l'inseguimento, mentre ruppero la resistenza qua e là opponentesi e stettero alle calcagna delle retroguardie nemiche. A' due lati della Somme i francesi occuparono Phiton, Sommette, Eaucourt, Dury, Ollezy (5 chilometri ad oriente d'Ham). Più al sud i francesi tengono Cugney e raggiunsero il margine del bosco di Gonlis (?). A oriente dell'Oise le truppe francesi sono penetrate a Tergnyer. Marciamo a oriente di questa città alla ferrovia ed al canale. A nord della bassa Ailette il bosco di Coucy è completamente in nostro possesso, così pure Barisis, che fu presa dopo aspra lotta nonostante l'acre resistenza nemica. I francesi varcarono Quincy Basse e i villaggi di Culeres e Bassoles. A sud dell'Ailette sono in mani nostre Manteuil la Fosse e Fort-Conde-sur-Aisne. A nord della Vesle nessun mutamento.

((7 settembre, sera). — Nel corso della giornata l'avanzata delle nostre truppe alla Somme raggiunse una profondità dai sette agli otto chilometri. Il nemico, la cui resistenza è cresciuta fortemente, non potè impedirci, non ostante ogni suo sforzo, il passaggio del canale di St. Quentin, che le nostre truppe varcarono dopo acerba contesa presso Pont Tugny a St. Simon. Queste due località sono in nostro possesso. Da settentrione al mezzodì siamo, ora, alla linea generale: occidente di Vaux, Fluquyieres, Happancourt, oriente di Pont Tugny e St. Simon Avesne, oriente di Jussy, linea ferroviaria Ham, Tergnier, Amigny, Rouy, Barisis. Il nemico abbandona ovunque importantissimo materiale. Alla fronte dell'Ailette e tra l'Ailette e l'Aisne minimi mutamenti. A nord di Vauxaillon facemmo de' progressi e prendemmo Celles-sur-Aisne. Furono respinti due violenti contrattacchi nemici a sud di Moulin Laffaux. Su tutto questo settore della fronte a nord della Vesle il nemico reagì violentemente con fuoco d'artiglieria.

(8 settembre, pomeriggio). — A nord dell'Oise ci siamo impadroniti di Mesesiss e ci avviciniama al canale di St. Quentin. A sud dell'Oise avanzammo in direzione di Serrais, nella regione di Laffaux e a nord di Colles All'Aisne mantenemmo le posizioni non ostante i molteplici contrassalti tedeschi. Due scorrerie nello Champagne fruttarono prigionieri.

Inglese.

(7 settembre). — Le nostre truppe fecero ieri a sera e stanotte ulteriori progressi a oriente e a nord-est di Peronne. Esse presero Beaucourt, Sorel e Metz en Couture. A nord di quest'ultima località esse penetrarono nel lembo occidentale del bosco di Havrincourt. Fecero una quantità di prigionieri. A nord del canale La Bassée le nostre pattuglie guadagnarono terreno. Sviluppammo una piccola azione nelle trincee tedesche presso Gantelaux (?) e Vislaines, nonchè presso la quota 63 e Vulvergeem e il risultato ne fu che catturammo 50 nemici e avanzammo la nostra linea d'un piccolo tratto nella regione di Messines.

(7 settembre, sera). — Su tutta la fronte a sud d'Havricourt continua la ritirata tedesca sotto la pressione costante delle nostre truppe. Abbiamo raggiunto la linea Beauvois, Roissi, bosco di Havrincourt. In continue scaramucce colle retroguardie germaniche le nostre truppe fecero prigionieri e inflissero al nemico gravi perdite. I depositi di carbone e di materiali da costruzione strada[illegible] caduti nelle nostre mani dimostrano l'intenzione del nemico di passare i mesi invernali sul campo di battaglia della Somme, come pure il tempo affrettato della ritirata cui fu costretto. A settentrione d'Havrincourt le nostre truppe presero il punto aspramente fortificato, noto sotto il nome di Focolare della Rovina, alla sponda occidentale del Canal du Nord di fronte a Hermyes. Qui furono catturati numerosi prigionieri e conquistate delle mitragliatrici

(8 settembre, pomeriggio). — Al sorgere della scorsa notte le nostre truppe occuparono Villeveq St. Endlin (?) e la maggior parte del bosco d'Havrincourt. Ieri a sera e durante la notte ebbero luogo combattimenti locali a oriente di Hormies e nel settore ad occidente d'Armentières, senza che la situazione fosse notevolmente mutata. A occidente di La Bassèe le nostre pattuglie fecero ulteriori progressi nelle posizioni nemiche.

Americano

(6 sett., sera). — A nord della Vesle le nostre truppe s'impadronirono di Longueval, Merval e Glennes. Le nostre pattuglie occuparono la sponda meridionale del canale dell'Aisne.

(7 settembre, sera). — All'Aisne le nostre truppe sono penetrate nel villaggio di Buscourt e hanno fatto 50 prigionieri. In questo settore fallirono contrattacchi nemici. La nostra linea nella pianura della Woewre fu leggermente avanzata. Vennero respinti due conati nemici d'irruzione. Restarono nelle nostre mani alcuni prigionieri. Nell'Alsazia abbiamo sferrato un attacco e inflitto al nemico delle perdite.

NELLA MONARCHIA

Le condizioni della Dalmazia.

VIENNA, 9. Il podestà di Trau presso Spalato espresse all'Imperatore Carlo il suo vivissimo desiderio di una pronta conclusione della pace.

L'Imperatore s'informò ampliamente delle condizioni che regnano in Dalmazia.

IN GERMANIA

Guglielmo II e l'Ucraina

BERLINO, 10. Nel brindisi in occasione della visita dell'etmano dell'Ucraina, l'imperatore Guglielmo espresse il desiderio che la giustizia e il diritto formino le basi cardinali del nuovo Stato e che i rapporti fra Germania e Ucraina sieno consolidati da sempre più stretti vincoli d'amicizia.

—::—

Un'altra smentita

Dopo il generale Pershing comandante supremo delle truppe americane in Francia, ecco il generale Keston March, capo dello stato maggiore dell'armata americana, che smentisce le leggende che circolano nell'America di atrocità germanica.

Egli dichiara che le notizie sparse colaggiù riguardo il cosidetto «trattamento crudele» inflitto ai prigionieri americani in Germania, sono senza fondamento alcuno. L'ambasciatore spagnuolo in Germania ha dichiarato al generale March che gli americani sono trattati come tutti gli altri prigionieri.

Ecco dunque un'altra leggenda sfatata. Ma siamo sicuri che i calunniatori di professione persevereranno nella loro opera nefasta, noncuranti del ridicolo o del disprezzo che, o prima o dopo, li coprirà.

Che ne pensa il signor Wilson, il «difensore del diritto, della verità e della civiltà?»

La battaglia in Francia

A Wulverghem

BERLINO, 9. Nella regione di Wulverghem il nemico attaccò sulla fronte di un reggimento tedesco in quattro scaglioni senza raggiungere alcun risultato.

Più al nord le retroguardie tedesche mantennero le loro posizioni non ostante una decupla preponderanza alla strada Peronne-Cambrai.

Scaramucce innanzi alle nuove posizioni.

DALLA FRANCIA

Caillaux versa in serie condizioni

CHIASSO, 8. Il medico della polizia dottor Souquette, è stato incaricato di visitare Caillaux, il cui stato di salute si sarebbe sensibilmente aggravato.

L'ex presidente del Consiglio sarebbe sofferente di arterio-sclerosi. Il regime dei prigionieri comuni, cui è sottoposto, non gli permette che un'ora quotidiana di passeggiata, in un cortile circondato da alte mura. La mancanza di moto sarebbe la causa dell'aggravamento del suo male.

D'altronde, l'amministrazione delle carceri non può, per il momento, sottoporlo al regime dei condannati politici, perchè sarebbe un anticipo sulla natura dell'accusa che sarà elevata contro di lui.

—::—

Verso l'apertura della Camera

BERNA, 10. Circa l'apertura della Camera francese la censura non lascia trapelare che vaghissime notizie.

In Isvizzera non arrivano neppure i giornali parigini.

Si teme l'esplosione di malumori da parte dell'opposizione pacifista.

Internamento de' cittadini russi

GINEVRA, 10. Secondo il „Matin" i prefetti di tutti i dipartimenti francesi sono stati invitati a prendere disposizioni per l'internamento dei cittadini russi.

IN RUSSIA

La nuova fase di terrore e di anarchia

ZURIGO, 10. Non sono necessari particolari oltre quelli contenuti nel laconico telegramma annunciante che il dittatore russo Lenin è stato vittima di un attentato, per pensare che devono essere stati i socialisti rivoluzionari a fare il colpo. Lo avevano d'altronde annunciato apertamente all'indomani dell'assassinio dell'ambasciatore tedesco conte von Mirbach ed il loro organo *Znamia Trouda* aveva spinto la franchezza sino a pubblicare la lista dei personaggi massimalisti condannati a morte dal loro partito. In seguito a quella pubblicazione, Lenin e Trotzky adottarono a loro volta, logicamente, il sistema del terrore. Ma quello impiegato dei socialisti rivoluzionari è particolarmente minaccioso per i massimalisti.

La Russia insomma è in preda a nuovi spasimi di terrorismo e di anarchia, e una sorte tragica minaccia i sudditi alleati rimasti a Pietroburgo. Paul Erio, che, reduce dalla costa murmana, è riuscito a tornare nella vecchia capitale, traccia un quadro impressionante della sua situazione in un lungo telegramma spedito al «Journal» (via Stoccolma) e giunto soltanto ora. «Lo sgomento della popolazione — dice Erio — è generale. Dallo scoppio della rivoluzione si erano attraversati periodi angosciosi, però mai come in questo momento la popolazione fu in preda a tanta demoralizzazione. I russi, a qualunque classe appartengano, vivono, come tutti gli stranieri, in costante angoscia. La mancanza di notizie dà origine a notizie fantastiche che ad ogni momento vengono a turbare maggiormente centinaia di migliaia di individui, i quali si agitano in quella città, decimata dalla carestia e dal colera, ove si procede continuamente ad arresti in massa e ove si svolgono eventi che possono avere una portata completamente diversa da quella che loro attribuisce il pubblico, che non ha alcuna idea esatta in proposito. Il Governo del Soviet, impensierito dalle nuove complicazioni, non sa da qual parte far fronte al pericolo. Le sue esitazioni, i suoi frequenti cambiamenti di atteggiamento, le divergenze di vedute che separano ora i suoi membri non sfuggono alle masse operaie, le quali, rese diffidenti dalle sofferenze che devono sopportare, resistono alle loro esortazioni. Lo sbarco degli alleati ad Arcangelo è stato causa di panico.

«Impossibile indovinare che cosa i massimalisti decideranno di fare. Trotzky, Uritzky, Posern, commissario di guerra, e qualche altro si sono pronunciati per la resistenza. Prima cura dei bolscevichi per organizzare la resistenza dei Soviets fu di cercare di reclutare quelle forze che mancano loro. «Per lottare contro gli eserciti moderni del capitalismo, — disse Posern dinanzi al congresso dei Soviets, — ci occorre un esercito simile a quello di cui il capitalismo dispone e, come quello, munito di materiale perfezionato. Dunque, non più guerriglie e sovratutto non più armi distribuite a casaccio al primo venuto. L'esercito non sarà formato di volontari ma si ricorrerà alla coscrizione. Abbiamo coscienza che ora ci occorre la disciplina. Gli ufficiali dovranno essere obbediti. I Soviets locali si terranno al corrente delle loro opinioni politiche e, se tradiscono, saranno fucilati. Parallelamente alla organizzazione dell'esercito prenderemo anche tutti gli ufficiali e le guardie bianche e, se tentassero di sollevarsi, non solo non rivedranno più le steppe del Don, ma nemmeno l'aurora dell'indomani. Non occorre più clemenza».

I consigli del commissario per la guerra essendo stati approvati, venne decisa la mobilitazione di parecchie classi a Pietroburgo ed a Mosca. Simultaneamente fu intrapresa un'attiva propaganda a cui partecipò Trotzky, per attirare volontari nell'esercito rosso. Per istruire e inquadrare questi nuovi soldati i Soviets non condividono lo stesso modo di vedere. Mentre alcuni sostengono essere necessario utilizzar gli ufficiali del vecchio regime, altri assicurano che è impossibile avere in essi la menoma fiducia, e questa opinione deve essere prevalsa a Pietroburgo, ove quasi seimila ufficiali vennero arrestati e rinchiusi nelle carceri di Cronstadt. Interrogato sull'entità di questa cifra, da tutti ritenuta esagerata, Zinovieff rispose: «Abbiamo arrestati tutti gli ufficiali sospetti di favorire le mene dei czeco-slovacchi e dei nostri vecchi alleati, ma quelli contro i quali nessuna prova di tradimento potrà essere rilevata saranno liberati». Effettivamente un certo numero di ufficiali venne rimesso in libertà, ma le famose casematte di Cronstadt sono ancora gremite e molti borghesi sospetti sono già stati imprigionati a Pietroburgo.

—::—

L'attentatrice di Lenin

AMBURGO, 10. Il «Hamburger Fremdenblatt» assicura che l'attentatrice di Lenin è stata giustiziata.

Il terrore di sangue continua. Fra gli altri è stato fucilato il vescovo Macario.

Gorky a Lenin

COPENHAGEN, 9. Massimo Gorki ha telegrafato a Lenin, esprimendogli il suo cordoglio per l'attentato di cui il popolare uomo di Stato fu vittima.

—::—

E' apparso un falso zar Nicola

ZURIGO, 10. Mandano da Pietroburgo che il giornale «Vehernua», reca la notizia che nel governatorato di Vladimir, è comparso un uomo che si dice lo zar Nicola, fuggito della prigionia dei bolscevichi!...

Egli raccoglie proseliti e solleva i contadini. Il Soviet di Vladimir ha posto una taglia sulla sua testa. Nei governatorati centrali vi è un fermento minaccioso contro il Soviet.

In numerosi villaggi nelle regioni di Turla, di Mosca e del Volga vi furono sanguinosi conflitti. Dei villaggi furono distrutti. Il movimento è scoppiato spontaneo in seguito a provvedimenti presi dal Soviet.

In tema di pace

I diplomatici all'opera

ZURIGO, 10. Sotto il titolo «Diplomatici a voi!» così scrive Hans Biergräber, editore della rivista «Das Neue Europa»:

Di una cosa dobbiamo venire in chiaro noi, europei: se cioè dopo gli avvenimenti militari che si svolgono ora sui campi d'occidente, si vorrà subito passare a trattative di pace, o se l'Europa dovrà invece andare incontro ad una sorte la cui tragicità non si può esprimere.

Non mancarono nelle ultime settimane dei momenti psicologici adattati per entrare in trattattive; ma questi momenti furono sfruttati da questa o da quell'altra parte con tale mancanza di tatto, che bastava questa per far naufragare ogni tentativo. Si ponga però bene attenzione a quelle certe note caratteristiche che ci rivelano delle buone disposizioni ad un accordo sia presso le potenze centrali che presso quelle dell'Intesa, e si potrà constatare allora in tutti un sentimento di aspettazione pieno di speranza. Questo sentimento va ormai sorgendo da varie parti dell'orizzonte come un crepuscolo incerto che cerca vincere la fosca notte dell'odio e del livore nella quale stava finora ravvolta l'intera umanità. L'«Opinion», organo settimanale dei repubblicani francesi, giunse perfino ad asserire che è finalmente scoccata l'ora dei diplomatici. E' tempo ormai — dice il giornale — che i diplomatici traggano buon partito dai trionfi militari della Francia.

Vi furono per l'addietro in Francia dei momenti in cui i diplomatici dissero agli strateghi: Dateci una vittoria e noi vi daremo l'opera d'una buona diplomazia. Ecco dunque, o diplomatici, il momento propizio. Una strategia meno buona semimilitare e semi-politica può avvicinare l'ora della pace di qualche passo. All'opera, adunque, signori diplomatici»!

Vi furono dei momenti in cui certi passi potevano sembrare un indizio di debolezza. Oggi essi hanno un carattere di amichevole ammonizione. Fatelo oggi finchè c'è tempo, poichè domani potrebbe essere troppo tardi. Si badi alla mano del dott. Solff che si tende verso di noi ad offrirci la pace quale rappresentante della Germania. Si badi anche alle parole degli uomini di stato della Gran-bretagna; anche da esse traspare tutta la tendenza ad un avvicinamento a trattare.

Dei baluardi e dei punti fra popoli e popoli ne sussisteranno sempre, sopra tutto dopo una guerra che ha scovato gli odii dagli angoli più riposti. Questi abissi non li potremo certamente colmare in un sol giorno e spianare tutte le vie; ma la volontà di un amichevole accordo domina ormai tutte le masse e presso le potenze centrali e presso quelle dell'Intesa. La grande maggioranza, le grandi masse del popolo sono per la pace, tutte e in eguale misura sia presso gli amici che i nemici. Nè questi sono degli abbellimenti ottimistici, ma la realtà incontrastabile Fiumi di sangue generoso potranno ancora essere risparmiati.

Dunque: diplomatici, all'opera!

—::—

La crisi della guerra

Considerazione ottimiste di un giornale svizzero

BERNA, 9. Il „Berner Intelligenz Blatt" scrive: La situazione militare generale, è che le potenze centrali sono oggi ben lungi da! doversi dichiarar vinte. La situazione non è affatto cambiata nelle sue grandi linee ed i combattenti si trovano l'un di fronte all'altro forti come prima.

Il riconoscimento di un tal fatto, deve avere oggi, dopo tanti anni di guerra, effetti politici. Le conferenze socialiste in Italia ed in Inghilterra, la metamorfosi dei rapporti politici in Francia, il lavorio in Isvizzera fra eminenti condottieri politici degli stati nemici, tutto ciò dimostra che le coscienze si risvegliano e che i popoli si vedono indotti ad impiegare oltre che le armi omicide anche quelle del pacifico accordo fra uomo ed uomo. Non v'ha alcun dubbio che la situazione negli stati combattenti ha raggiunto un punto tale, da potersi definire: la crisi della guerra. Così pure la situazione dei governi delle grandi potenze europee, è tale da poterne dedurre la prossima fine della guerra. L'ostacolo che si oppone agli amici della pace è oggi soltanto l'America.

—::—

La conferenza internazionale è possibile

ROTTERDAM, 10. La «Nieuwe Rotterdamsche Courant» annunzia ancora sull'apertura della seduta del congresso inglese delle corporazioni operaie, che il presidente Ogden, nella discussione sul comunicato delle finalità degli alleati, espresse ai socialisti dei paesi nemici la convinzione, che le risposte accennano alla possibilità di un accordo delle condizioni, per cui si potrebbe tenere la conferenza internazionale.

Il congresso delle organizzazioni professionali

AMSTERDAM, 10. L'«Allgemeene Handelsblad» annunzia da Londra che al congresso delle organizzazioni professionali inaugurato a Derby, saranno rappresentati 4 milioni e mezzo di operai inglesi. Sarà importante la discussione di una proposta presentata da dieci organizzazioni in favore dell'istituzione di uno speciale partito professionale. Si discuteranno pure i tentativi dei pacifisti di giungere a rapide trattative di pace col nemico Gli operai di lavori tessili proposero di non entrare in discussioni prima che le forze nemiche non abbiano abbandonato i territori occupati.

—::—

Un premio di 1000 sterline

L'AJA, 10. Il «Daily Mail» ripete l'accusa che il movimento pacifista viene sostenuto col denaro della Germania e propone un premio di 1000 sterline per la scoperta di qualsiasi persona in Gran Bretagna che direttamente o indirettamente riceva dalla Germania qualche sussidio per fare dell'agitazione per la pace e per lavorare in qualsiasi modo contro la guerra.

Guerra sui mari

Affondamenti

BERLINO, 10. Alle coste anglo-francesi furono affondate dai nostri sommergibili 12,000 tonn. di registro.

25,000

è il numero delle copie che ha raggiunto la tiratura settimanale della „DOMENICA della GAZZETTA" in tre mesi di vita. Quale prova migliore del favore ond'è accolta dal pubblico?

NOTIZIE ITALIANE

Il congresso socialista a Roma

CHIASSO, 9. Il „Daily Telegraph" apprende da Roma che il congresso socialista nazionale ha approvato con 10,500 voti contro 5000 l'ordine del giorno degli estremisti.

I membri nazionalisti hanno votato per due proposte molto moderate.

Per gli acquisti dello Stato in America

LUGANO, 8. La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale che dà facoltà al ministro delle Armi e Munizioni di procedere alla nomina di un delegato per gli acquisti di competenza del ministero da farsi in America. Esso potrà essere scelto anche all'infuori del personale appartenente alle pubbliche amministrazioni.

L'on. Crespi all'estero

LUGANO, 8. Una nota officiosa reca: Il ministro degli approvvigionamenti on. Crespi trovasi da alcuni giorni all'estero. A Parigi e a Londra, egli ultimerà gli accordi per l'importazione delle derrate alimentari occorrenti per il consumo nazionale.

L'on. Crespi sarà probabilmente di ritorno fra una decina di giorni.

Si chiede l'espulsione di Turati dal Partito socialista

LUGANO, 8. L'Unione Socialista Romana ha preso in esame il discorso pronunziato alla Camera dall'on. Turati il 16 giugno u. s. ed ha affermato in un ordine del giorno che esso non è conforme allo spirito del Partito e che costituisce un atto di indisciplina, per cui ha chiesta l'espulsione di Filippo Turati dal partito e per evitare il ripetersi di siffatte dimostrazioni, lo scioglimento del gruppo parlamentare socialista.

La legna non può essere adoperata per combustibile

LUGANO, 8. Il Commissariato generale dei combustibili nazionali ordina:

Salvo particolari autorizzazioni del Commissariato generale nelle provincie di Benevento e in quelle altre località che saranno determinate, per ordinanza, è fatto divieto dal quindici ottobre p. v., di adoperare legna se non nella misura indicata dal seguente articolo:

a) per ferrovie concesse all'industria privata e per tranvie;

b) per termosifoni, destinati a riscaldamento centrale di edifici, e per cucine economiche;

c) per centrali termiche;

d) per gli stabilimenti industriali che non abbiano impianti di gassificazione o distillazione della legna.

Nelle provincie suddette la lignite, torba o agglomerati debbono essere sostituiti, o al più in alcune integralmente servire in quantità necessaria alla accensione in misura non superiore al 10 per cento, del consumo giornaliero quando viene usato anche il carbon fossile, cok o sansa, e in proporzione almeno di due terzi della quantità complessiva del combustibile giornalmente occorrente negli altri casi, o in più del carbon fossile o del cok e in tutti i casi nei quali la sostituzione sia possibile in relazione alle attuali condizioni.

La „lista nera" italiana

LUGANO, 8. Il Ministero per l'Industria Commercio e Lavoro comunica:

E' in corso di approvazione il testo della lista delle persone, ditte e società commerciali residenti all'estero, lista nera, colle quali è vietato il commercio a termini dell'art. 1 lettera E del decreto 8 agosto 1916 n. 970.

Per norma degli interessati si avverte che la sola riproduzione ufficiale della detta lista autorizzata e riconosciuta dal governo è quella che verrà pubblicata a cura della Croce Rossa.

(Che c'entri l'operosità della Croce Rossa in tale campo, poi, non lo sappiamo!... n. d. r.).

Il regime del terrore. - Dodici fucilazioni ad Ancona

LUGANO, 8. I giornali hanno da Ancona: In Cittadella vennero eseguite cinque fucilazioni nella schiena dei condannati nel processo del Gargano per bande armate, svoltosi innanzi al nostro Tribunale.

Ecco i nomi dei giustiziati: Sabbatino Giuseppe di anni 21, Vocale Giuseppe di anni 23, Potenza Matteo di anni 21, Chiaravello Antonio di anni 26, Spanco Antonio di anni 20; tutti imputati di diserzione, omicidio e rapina. Il Chiaravello e il Sabbatino rifiutarono l'assistenza del prete. Per questi due la scarica fu dovuta ripetere.

Vennero eseguite altre sette esecuzioni contro: Di Stefani Luigi di anni 32, condannato per diserzione e per non essersi arreso alle intimazioni dei carabinieri e per aver fatto uso del pugnale contro i suddetti militi, Privitelli Gaetano di anni 21 per la stessa imputazione, Di Leo Michele di anni 20, Palmieri Matteo di anni 25, Palmieri Michele di anni 23, Di Castro Tancredi di anni 20; tutti condannati per diserzione e conflitti con i carabinieri. Baratti Michele di anni 20, condannato per diserzione e doppio omicidio di due carabinieri. Tutti i condannati ricevettero i conforti religiosi. Tutti provenivano dal carcere militare di Senigalia. Erano tutti originari dal Gargano, meno il Privitelli che era siciliano.

Una donna condannata a morte

LUGANO, 8. Abbiamo da Torino: Al nostro Tribunale Militare è terminato un grave processo contro l'elettricista Carlo Boccato da Adria e Rosa Finotello di anni 18, da Loreo (Rovigo) sua amante.

La donna, secondo l'accusa, ha adescato e poi attirato in un prato, con la scusa di un appuntamento d'amore, il caporale Giuseppe Cervi da Rovigo, di anni 38, per aggredirlo poi proditoriamente insieme al proprio amante nascosto in quei pressi, colpendolo, aiutata da lui, con ben sette coltellate e cagionandogli la morte.

I due sciagurati sono stati condannati a morte. La donna accolse la terribile sentenza piangendo e gridando: Mamma mia! Mamma mia!

Per corruzione di pubblici ufficiali

LUGANO, 9. Per corruzione di pubblici ufficiali sono stati arrestati a Pisa e denunziati all'Autorità i seguenti impiegati ferroviari addetti agli uffici merci grande velocità di quella stazione: Calassi Amedeo, Uccioni Gaetano, Giusti Sisto, Manecchi Gino, Todi Duilio, Cavenoni Gino. Le Autorità mantegono per ora il massimo riserbo su ogni particolare e circostanza per non pregiudicare le operazioni in corso della P. S., in alcune altre città, tra cui sembra siano comprese Torino, Milano, Genova, Parma Firenze. Le indagini si svolgono specialmente contro alcune Ditte corruttrici e relativi responsabili.

[illegible]

A doppio taglio

L'„Excelsior" di Parigi del 21 agosto u. s. riporta un aneddoto che gli avrebbe raccontato un'alta personalità della Croce Rossa Americana. Si tratta d'un comandante germanico, al quale, il senegalese che lo sorvegliava, diede da portare il suo sacco.

L'aneddoto è infiorato da qualche piccolo dettaglio, che, senza dubbio, avrà formato l'allegria dei „boulevardiérs„ parigini. Se una simile cosa avvenisse in Germania — che, d'altronde, è assolutamente impossibile, perchè i „barbari" tedeschi non hanno mobilizzato i selvaggi africani per la difesa della „civiltà" una tempesta d'indignazione, naturalmente, sorgerebbe da tutta la stampa dell'Intesa.

Ma i francesi, prima di riderne, si son forse resi conto delle conseguenze funeste che non mancherà d'avere, per tutte le nazioni colonizzatrici, *un tale sistema d'insegnare l'odio e il disprezzo del bianco? questo sistema è come un coltello a doppio taglio, giacchè è notorio che gli indigeni non sanno distinguere tra le diverse nazionalità europee. Per loro, un bianco è un bianco. E sarà sventura per coloro che gli insegnarono a combatterlo ed a disprezzarlo!*

Dalla Provincia

UDINE

La consegna delle armi, della munizione per arma da fuoco e di materie esplosive. — L'i. e r. Comando del distretto e della Città di Udine, pubblica la seguente «Notificazione».

In base alle disposizioni dell'Ordinanza 8 febbr. 1918, B. O. N. 4, concernente il possesso di armi, oggetti di munizione e materie esplosive, si notifica quanto segue:

1. Armi, munizioni per armi da fuoco e materie esplosive si debbono consegnare entro il 14 settembre 1918 presso il rispettivo I. R. Comando di tappa.

2. Per ogni arma (quantità di munizioni o di materie esplosive) che verrà consegnata o confiscata sar rilasciata alla persona che ne farà la consegna o cui sarà confiscata una ricevuta numerata contenente i dati necessari per l'identificazione dell'arma (quantità di munizioni o di materie esplosive).

3. Sono eccettuati dall'obbligo di consegna:

a) il personale di guardie in servizio esecutivo, istituito da una delle potenze occupanti, riguardo alle armi (munizioni), al cui uso è autorizzato;

b) le persone autorizzate da una delle potenze occupanti alla fabbricazione o alla vendita di armi (munizioni) o materie esplosive per quelle specie e quantità di esse, riguardo alle quali possono comprovare, che devono consegnarle dietro commissione all'amministrazione della guerra d'una delle potenze occupanti.

4. Ognuno, che in qualsiasi modo venne a sapere:

a) del luogo, ove vengono custodite armi, munizione o materie esplosive, che ad onta della prescrizione al comma 1 della presente notificazione si tengono nascoste, o

b) che qualcheduno possiede o custodisce tali oggetti, è obbligato di denunciare il luogo di custodia o il possessore o custodiente al comandante del distretto o al posto di gendarmeria nel luogo del suo soggiorno e di informarli su tutte le circostanze particolari, che conosce.

Si dovrà fare la denuncia entro tre giorni dopo risaputo il fatto da denunciarsi.

5) Armi di valore artistico o storico possono eccezionalmente venir restituite con l'approavazione del comandante del distretto e lasciate al possessore. Istanze relative sono da presentarsi presso il rispettivo i. r. Comando di tappa.

6) Al comandante del distretto spetta il diritto di permettere verso revoca a singole persone fidate di portare quelle armi (munizione), che sono assolutamente necessarie per la sicurezza della persona o della proprietà e di disporre la rispettiva restituzione nonchè di accordare per l'esercizio di una impresa industriale il ritiro di quantità determinate di materie esplosive. Istanze relative sono da presentarsi presso il rispettivo i. e r. Comando di tappa.

7) E' obbligo di chiunque ha la licenza di possedere armi, munizione o materie esplosive, di curarne l'uso e la custodia corrispondenti; dell'osservanza delle necessarie cautele entro il territorio comunale sarà responsabile il comune.

8) Contravvenzioni alle disposizioni pubblicate ai comma 1, 4 e 7 di questa notificazione saranno punite giusta le disposizioni del par. 4 dell'ordinanza 8 febbr. 1918, B. O. N. 4. quali crimini contro la forza armata, se hanno per iscopo uno svantaggio per una delle potenze occupanti o le sue truppe alleate, oppure un vantaggio per il nemico.

In tutti gli altri casi contravvenzioni saranno punite dal giudizio militare con multe fino a due mila lire o con arresto fino a sei mesi.

9) Le prescrizioni pubblicate con la presente notificazione non alterano le norme vigenti sul portare e sul possesso di armi oggetti di munizione e materie esplosive a scopi delle potenze occupanti o dei loro alleati da parte delle persone appartenenti alle loro forze armate o al seguito delle stesse.

PICCOLA POSTA

SCAGNETTI ERMENEGILDO, Codroipo. — Attendere per mesi e mesi notizie della propria famiglia e sempre invano, è certo cosa dolorosissima, e comprendiamo benissimo il vostro stato d'animo. Ma noi non abbiamo mai «assicurato» che dopo uno, due o tre mesi la risposta «deve» venire. Chi si occupa di trasmettere le ricerche fa quello che può e come può: e se si considera l'enormità e le difficoltà del lavoro bisogna anche comprendere come non tutti possono essere si fortunati da ricevere una risposta.

Ricerche.

Il caporal maggiore Di Gallis Pietro assicura la sua famiglia, profuga a Laigueglia (Genova), che è prigioniero e sta benissimo. Attende notizie a mezzo «Coenobium».

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

CELLA MARIA, Gemona 12, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare figli: Umberto soldato 8. alpini Stato Maggiore battaglione Tolmezzo salmerie; Fioravanti del 79. regg. fant. ospitale da campo 052; risposta mezzo giornale. 72k

Ricercasi TONIUTTI GIO. BATTA 113. fant. Magnano Billerio, fatto prigioniero nel Cadore durante l'invasione; famiglia prega chiunque informare mezzo giornale o direttamente. 76k

DI GIUSTO FRANCESCO, Bucres, chiede notizie dell'operaio Di Giusto Quirino Armei italiane zona guerra 6. comp. N. 6 Sechtur Postal 239, Francia, squadra N. 0.15; sano, unito famiglia, attende notizie, saluta. 75k

BRAIDA ANNA, Gemona, Orvenco, prega «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Braida Lino 55. regg. fant. 3. comp. Treviso e riferire mezzo giornale. 71k

MARIA ELLARO, Gemona, Sottocastello 30, prega «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Ellaro Celeste 7. regg. fant. 6. comp.; e quindi dar risposta a mezzo giornale. 74k

QUAGLIA MARIA, Resia Stolvizza, prega «Coenobium» di Lugano ricercare il soldato Quaglia Odorico 33. regg. artiglieria campale 8. batteria e riferire a mezzo giornale. 73k

PETRACCO TERESA, Spilimbergo, prega «Coenobium» ricercare Petracco Elia Comando 8. alpini 36. divisione; tutti bene, attendono risposta mezzo giornale.

RIVA ELENA, Caralte, Perarolo, desidera notizie del marito Riva Gioachino e figlio segherie Forti, S. Pietro Capofiume (Bologna); tutti in famiglia sani, saluti, risposta mediante «Gazzetta del Veneto» 921b

COLOMBO ALFREDO bersagliere Ponte nelle Alpi (Belluno) chiede notizie alla famiglia Colombo Michele, Milano, vicolo Molini 2; sta bene, saluta. 933b

NOEMI COSSIO, Udine, via Tiberio Deciani 52, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Primo Pellis 55. fant. 6. comp. Treviso; Noemi e famiglia sani, risposta mezzo giornale. 4546

MARIA PATAT DI DOI, di Gemona, prega «Coenobium» ricercare marito Di Doi Valentino di Nicolò Alpino 351. comp. 3. sez. mitraglieri 56. divisione; ella e famiglia in salute, prega notizie mezzo giornale. 4547

CEDRO ELISA mar. PATAT ricerca marito Patat Gio. Batta 8. regg. alpini 109. comp. battaglione Monte Arvenis; essa e famiglia stanno bene, desiderano notizie mediante giornale. 4548

MOLINARI DELLA SCHIAVA LUIGIA, di Rivolto, prega «Coenobium» ricercare Molinari Giacomo caporale 251. battaglione M. T.; tutti sani, affettuosamente salutano. 4548

DEL GIUDICE GIUSEPPE, Vissandone (Udine), prega «Coenobium» ricercare figlio Del Giudice Leonardo soldato 6. bersaglieri 6. battaglione 1. reparto zappatori; famiglia sta bene, saluta, attende rispost. 4549

CEDRO ANGELA, Gemona, ricerca fratello Cedro Francesco soldato 2. fant. reparto salmrie; famiglia sta bene, saluta ed attende risposta. 4551

FABRIS GIO. BATTA, Ovaro (Udine), desidera notizie dei figli Fabris Luigi caporale 108. centuria 5. parco genio 5. corpo armata; Fabris Gio. Batta soldato battaglione complementare brigata Benevento 16. comp.; noi in famiglia tutti bene, risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 4552

FAMIGLIA FABRIS GIACOMO, Ovaro (Udine), chiede notizie di Fabris Giuseppe stazione carabinieri Cologna (Reggio Emilia); Fabris Francesco 8. alpini 6. comp. conducente; saluti padre, madre, moglie; noi tutti bene. 4553

CIMENTI OSVALDO, Lauco, chiede notizie del soldato Cimenti Giacomo 110. comp. presidiaria zona guerra; in famiglia tutti bene, saluti. 4554

CIMENTI MARIA, Lauco, chiede notizie del marito Adami Eugenio soldato 8. alpini 156. comp. battaglione Monte Mattajur 2. sez. mitraglieri zona guerra; noi tutti bene, saluti, risposta mezzo giornale 4555

FAMIGLIA CROZZOLI, Pradiel, Tramonti di Sopra, in buona salute, prega il «Coenobium» ricercare Crozzoli Mariano già 79. fant. 3. comp. e Crozzoli Elio 92. battaglione 1. comp. Bologna; attende notizie, saluta. 4557

BLARASIN LUCIA, Pielungo Vito d'Asio, ricerca Missana Nicolò plotone autonomo già distretto militare Sacile; moglie, figli, parenti bene, salutano. 4558

CENCIG LUIGIA, Cernet Montefosca, Porcetto (S. Pietro Natisone), prega il «Coenobium» ricercare figlio Cernet Francesco soldato deposito convalescenza e tappa 3. comp. Modena; tutti bene, saluti. 4558

QUERINI ITALO, Pielungo Vito d'Asio, prega «Coenobium» di Lugano ricercare padre Querini Giuseppe, fratelli Fausto e Guido; sta bene con la mamma salutano. 4559

ZAVAGNO GIO. BATTA, Spilimbergo, prega «Coenobium» di Lugano assicurare prigioniero guerra Zavagno Antonio matricola 92446 K. u. K. Kgf. Lager Cost in Ungheria bei Papa; famiglia bene, saluti. 4561

Don LEONARDO GENERALI e madre a Camino di Oderzo in ottima salute, desiderano notizie di Generali Giuseppe e famiglia Vescovato, Cremona; attendono risposta mezzo «Gazzetta». 4562

Don ANTONIO DUSNASCO parroco di Camini Oderzo, in ottima salute, chiede notizie dei genitori Dusnasco Daneo e Giuseppina, Torino, Lucento; invia saluti, attende risposta mezzo «Gazzetta». 4563

BOZ GIUSEPPE, Azzano Decimo, prega «Coenobium» ricercar figlio Giovanni Boz 1. fant. 6. comp.; famiglia tutta bene, saluta, attende notizie. 4564

PASCOTTO NOEMI, Azzano Decimo, desidera notizie marito Giovanni 49. colonna carreggio salmerie; famiglia tutti bene, saluta. 4565

PASCOTTO TEODOLINDA, Azzano Decimo, prega «Coenobium» ricercare marito Michele Poligono Esperimento istruzione 5. armata; famiglia tutti bene, salutano. 4566

FAMIGLIA GORVATTI DONEO, Azzano Decimo, prega notizie del figlio Carlo Gorgatti 29. artiglieria montagna deposito Verona; famiglia bene, saluta. 4567

BASSI ANNUNCIATA, Nespoledo Listizza, desidera notizie marito soldato Bassi Giuseppe 114. regg. fant. 1. reparto zappatori; famiglia bene, saluta. 4568

FAMIGLIA COMUSSI LUIGI, Stefon Lestizza (Udine), ricerca soldato Comussi Giacomo 490. batteria 20. gruppo assedio; famiglia bene, saluta. 4569

ZUCCHIATTI RICCARDO con moglie Rachele e figli Renato, Teresina, sani a Martignacco; pregano «Coenobium» di Lugano dare notizie figlio sergente Zucchiatti Pietro intendenza 2. armata S. M. Risposta a mezzo giornale. 4571

SECOLO PIETRO, Oderzo, profugo a Visandone, prega «Conobium» di Lugano voler ricercare figli sergente Secolo Ambrogio 8. regg. fant. deposito Monza; soldato Secolo Michele 12. regg. fant. 3. c.; e Secolo Antonio partito bando Cadorna; casa tutti bene, saluti cari. 4572

POTOCCO MARIA, Orsaria, ricerca notizie di Potocco Dante prig.; a casa tutti bene, saluta, attende notizie. 4573

MATTIUSSI IDA, Chiavis (Udine), prega «Coenobium» interpellare professoressa Maria Bianchini in Vicenza se nella città sia Mattiussi Remigio carabiniere a cavallo e fratello Giuseppe profugo di 17 anni di Chiavis (Udine), ambedue erano colà in gennaio. 4574

GIOVANNI TONIZZO, viale Venezia 452 Udine, prega «Coenobium» di Lugano di comunicare alla signora Anna Tonizzo Botto fu Pietro a Casoria (Napoli) di trovarsi perfettamente bene in salute: in casa coi padroni; desidera notizie sue e dei figli; Pietro trovasi qui bene, saluti, risposta a mezzo giornale. 4575

FAMIGLIA MULLIG GIUSEPPE e zia Teresa con padre, Vernasso, S. Pietro Na ricercare moglie Mullig Augusta profuga in Italia; famiglia tutti bene, attendono risposta mezzo giornale. 4575

FAMIGLIA SCRIGNARO LUIGIA, Nermasso (S. Pietro Natisone), prega «Coenobium» ricercare fratello Scrignaro Luigi profugo in Italia; famiglia sta bene, Antonio prigioniero, scrivesi: caporale 281. regg. fant. 11. comp. Wisemburg Erlaf A. D., N. Oest. Pistal. 4576

FAMIGLIA DEGANI PIETRO, Nermasso (S. Pietro Natisone), prega «Coenobium» ricercare figlio soldato Degani Luigi 2. campale pesante 6. gruppo cannoni 105: 17. batteria; babbo e mamma bene, salutano, aspettano notizie mezzo giornale. 4577

FAMIGLIA ZINANI ANTONIO, Vernasso (S. Pietro Natisone), prega «Coenobium» di Lugano ricercare figlio soldato Zinani Antonio 8. regg. alpini 4. comp. distaccamento Spilimbergo; famiglia sta giornale. 4578

SPILIMBERGO PATRIZIO profugo a Vernasso (S. Pietro Natisone), prega il «Coenobium» di Lugano comunicare a Spilimbergo Riccardo ricevitore del Dazio Deruta di Perugia, che famiglia tutta sta bene, desiderano notizie anche di Mosè; risposta a mezzo giornale. 4579

COSTAPERARIA ANGELINA, Nermasso (S. Pietro Natisone), prega «Coenobium» ricercare marito Costaperaria Bernardo soldato 92. batt. comp. autonoma territoriale a Bologna; moglie, bambini bene, attendono notizie mezzo giornale. 4580

Figli RADO ELENA, PATRIZIO e IRMA ricercano «Coenobium» di Lugano notizie del loro padre Rado Abele richiamato bando Cadorna; loro a Remanzacco d'Udine, stanno bene, attendono notizie a mezzo «Gazzetta». 4581

COSTAPERARIA AMORINA e famiglia, Vernasso (S. Pietro Natisone), desiderano notizie di Costaperaria Angelo regia guardia di finanza 12. batt. sez. mitragliatrici Albania; famiglia tutta bene, salutano, tua sorella. 4582

BUIATTI ANNA mar. Varuti di Coscano S. Daniele, prega «Coenobium» ricercare figlio Varutti Galliano bersagliere nella 862. comp. mitraglieri «Fiat» brigata Livorno. 4584

BUIATTI ANNA mar. Varuti di Coscano, S. Daniele, prega «Coenobium» ricercare notizie del marito caporal maggiore Varutti Raffaele 872. centuria e riferire. 4585

MENIG ANTONIA, Montefosca Forcetto (S. Pietro Natisone, Udine), prega «Coenobium» ricercare figlio soldato Specogna Giuseppe 27. brigata di marcia battaglione granatieri 4. comp.; saluta, attende notizie. 4587

NUGA VALENTINO, S. Pietro Natisone, Udine, prega «Coenobium» ricercare moglie Besia Luigia Vuga e famiglia profughi in Italia; saluta, sta bene, attende risposta. 4589

Prig. di guerra BENASSI GLAUDIO 226. regg. fant. 7. comp. desidera notizie della famiglia che trovasi a Castilioni dei Popoli, Bologna; sta bene, saluti a tutti 4590

Prig. di guerra soldato BERETTA ARCANGELO 243. fant. 3. sez. mitragliatrici Stalene, trovasi lavoro Pulfero (Udine); dsidera notizie famiglia mezzo giornale, saluti e baci. 4591

MARSCU GIOVANNI, Rodda (S. Pietro Natisone), ricerca figlio Marscu Basilio S. E.; saluti. 4592

POCOVAZ ROIZ GIUSEPPA da Cigolis, Luigi M. T. boscaiuolo, prima dell'invasione in Carnia; attende notizie, famiglia tutta bene. 4593

CERNOIA GIUSEPPE, Tarcetta (S. Pietro Natisone), cerca suo figlio Giuseppe 2. artiglieria montagna 22. batteria; famiglia tutta bene, saluta, attende risposta. 4594

FAGHERAZZI AURELIO trovasi Udine, Baldasseria Bassa, cerca notizie famiglia Fagherazzi Celeste, S. Fermo (Belluno). 4596

TERENZANI ENRICO ricerca soldato Terenzani Augusto 1. gruppo 175. batteria assedio artiglieria fortezza e caporal maggiore Terenzani Querino artiglieria 2. montagna 14. batteria; sano, saluta, attende notizie. 4597

Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Bolzicco Zuliani I. fu P. con f. a Bugnatio (Genova); Bombig B. e R. di G. a Morcone (Benevento); Bon G. di L. a Taormina (Messina); Bonacina Del Bianco A. di B. con f. a Como; Bonassi G. fu N. a Celle Liguro (Genova); Bonizi F. di G. B. con m. a Roma; [illegible] Bonomi prof. Z. fu M. con m. e f. a Roma; Bordarelli A. P. fu F. con m. e f. a Napoli; Borletti G. di F. a Roma; Bortoluzzi I. di L. con m. e f. a Faenza (Ravenna); Coppelletti Negretti I. di D. con f. a Como; Cappellotto Vaccaroni A. fu E. con f. a Roccalumera (Messina); Cappellotto G. C. di G. con f. Napoli; Capri E. di P. con m. e f. a Napoli; Capriotti A. di P. a Paolisi (Benevento); Del Torre G. fu L. ad Arezzo; De Lucca M. fu P. con C. del 1895 e f. a Buti (Pisa); Dorio V. di A. con m. e f. a Pontedera (Pisa); Damini Morini M. del 1889 a Pontedera (Pisa); Del Negro G. di P. con f. a S. Pancrazio (Parma); Fiammazzo A. fu A. con m. e f. a Napoli; Filiberti M. fu G. a Brugnato (Genova); Filipuzzi G. fu A. a Roma; Fiorito Ben I. fu G. a Borcotrecate (Napoli); Fioritto F. fu F. con m. e f. a Faenza (Ravenna); Gremese G. fu A. con m. e f. a Sampierdarena (Genova); Gremese L. fu G. a Napoli; Gremese L. di L. a Napoli; Gremese R. fu G. B. a Napoli; Gremese T. fu V. a Boscotrecase (Napoli); Mauro De Missia R. fu C. a Napoli; De Missier A. di L. e P. di L. a Napoli; Miserini M. fu D. a Brunalbergo (Benevento); Minotti G. fu V. a S. Giovanni Teduccio (Napoli); Miniutti P. fu A. ad Arezzo; Pecile P. fu G. con f. a Civitavecchia (Roma); Pecoraro O. fu G. a Villa S. Giovanni (Reggio Calabria); Pecorini Roldo A. fu N. a Taormina (Messina); ellarini Durissini C. fu G. a Bucchianico (Chiesi); Pellegrini M. di G. con f. a Roma; Stradalini Natalia E. fu A. con f. a Napoli; Straiti M. fu G. a Pescara (Chieti); Stroppoli N. fu A. con m. e f. a Taormina (Messina); Sutti Galliuzzi M. fu G. a Boscotrecase (Napoli); Sutto M. fu A. a Taormina (Messina); Urbani E. fu C. a Pescara (Chietti); Urbani D. del 1988 e F. del 1890 a Pescara; Urbani O. del 1896 a Pescara; Usoni E. di D. con m. e f. a Napoli; Vidoni A. del 1898 a Roma. (Continua).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

Per lo studio della lingua italiana

cerco conversazione possibilmente un'ora al giorno.

Offerte all'Amministrazione del Giornale, sotto «Conversazione», indicando condizioni e indirizzo. 4630

10 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I. H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

— O dio!.. diss'egli: io non ho fatto altro che dar retta ai vostri consigli!

— E bene avete agito... Non è l'azione in sè stessa che mi stupisce... o che disapprovo.

— Sarò dunque incorso nella vostra disistima?

— Oh, no! Vi credo, come vi credevo un uomo onesto.. soltanto, mi fatte pena, perchè io amo la sincerità... e la costanza.

— Mi giudicate incostante, allora?.. Eppure le vostre parole mi avevano tolta ogni speranza... Voi siete una donna piena di ragionevolezza e di senno. A voi mi sono sottomesso. Nè per questo ho cessato d'amarvi.

— E' forse una scommessa, signor Vaucelles?

— Scusatemi, diss'egli sorridendo; o io mi sono male espresso poc'anzi, o voi non mi avete compreso. Non v'ho detto di aver trovata una sposa, ma d'essermela scelta: non so ancora se essa mi vorrà.

La zia, fino dalle prime parole d'amore di Vaucelles, aveva interrotto un piccolo lavoro cui attendeva. Il suo sguardo si fissava ardentemente in volto alla nipote per supplicarla di finire quella scena al più presto, e di congedare quel poco urbano visitatore. Tanto più si sentiva a disagio quanto più s'accorgeva dell'inquietudine di Clotilde. Le sue povere labbra erano agitate da un tremito convulso. Il suo volto rispondeva in modo strano alle sensazioni interne, e si sarebbe detto quasi che in esso si riflettesse il ricordo di un'antica sciagura, rimasta come incisa fra le sue rughe. Forse, quand'era più giovane, avrà riso anche lei qualche volta; ora non giungeva mai oltre la serenità. Era una fisonomia che si sarebbe facilmente immaginata propria di persona la quale, per un'impressione ricevuta davanti a qualche immane catastrofe, ne avesse improvvisamente avuti paralizzati i muscoli che possono atteggiare il viso a un'espressione di gioia.

— Scusatemi, signora, disse Vaucelles voltandosi verso quella povera donna tremante; ma si tratta della felicità mia e forse di quella della signorina Davreux.

A quelle parole Clotilde ebbe un sussulto, coll'intuizione sottile delle donne amorose; ma la zia s'era alzata di botto, tale da far pena a guardarla, tanto si vedeva evidente in lei la sofferenza.

— Non parlate così, signore; voi nulla potete per la felicità di Clotilde ed essa nulla può per la vostra.

Anche Clotilde si alzò e scambiò un'occhiata con la zia.

Per quanto anch'essa condividesse la medesima convinzione, pure non riusciva a comprendere il motivo di quell'interruzione. Bisogna avvertire che fra la vecchia e l'attrice non v'era nessun rapporto di sottomissione; entrambe avevano attraversati momenti di tanta miseria che le loro anime si erano, per così dire, dissociate.

Nelle condizioni di vita normali, la zia lasciava Clotilde assolutamente padrona delle sue azioni; non avrebbe osato intervenire anche perchè la sventura ingiusta rende paurosi del destino delle persone care. Bisognava dunque che ci fosse qualche cosa di anormale. Vaucelles, sorpreso a quel modo così brusco, fatto subitamente di un pallore mortale, balbettò:

— Ma perchè mai, signora?

— Non mi chiedete di più: soltanto Clotilde ricordi le mie parole. D'altronde io sono pazza a montarmi a questo modo, dal momento che venite ad annunciarci il vostro prossimo matrimonio.

— E' giusto, disse Clotilde; e mi sembra inutile prolungare questo discorso che fa soffrire mia zia. Da parte mia v'ho già esposto il desiderio che sento di una vita tranquilla, perfettamente borghese e senza voli di poesia.

— Mi sembra assurdo che una creatura così vivace, così ricca di carattere e d'ingegno come voi s'accontenti di un'esistenza priva d'ogni splendore.

— Oh! per me la preferisco cento volte, mille volte, al sacrificio della mia gioia intima... Non crediate che sia per un vano sentimento d'orgoglio, perchè mi consideri qualche cosa di meglio delle mie colleghe, le quali si sono acconciate a quello che si chiama «la gran via...» Soltanto io non mi sento all'altezza di quella gran vita, e sapete perchè?.... Perchè per umile che sia il mio pensiero, ho bisogno ch'esso sia cosa tutta mia; una vita di cortigiana suppone una schiavitù morale; io intendo esser libera.

— Ma l'amore, non è per sè stesso un legame?

— Lo è in minimo grado per la donna, quando si trova in una situazione regolare. «Quando si è molto sofferto da giovani, l'illusione passionale non ha la tenacità che assume nella mente delle fanciulle felici... Mia zia ed io, signor Vaucelles, abbiamo conosciuto il maestro per eccellenza della volontà: il bisogno. Esso non ci ha costrette alla vergogna, ma ci ha così immeschinite, così umiliate, ch'io non avrei più la forza nè delle grandi febbri nè delle grandi esaltazioni. Mi trovo adesso in convalescenza d'una malattia di miseria. Talchè, fatemi una grazia: andate, sposatevi, e dimenticate Clotilde Davreux.

Vaucelles si sentì smarrito, davanti a quel grido di una umanità così dolorosa e così alta.

— Signorina, disse: bando alle piacevolezze; è vero che ho deciso di prender moglie, ed è anche vero che l'ho scelta, ma essa non ignora la mia scelta, e la supplico di rispondermi.

Clotilde rimase per un momento senza respiro, poi disse con uno sforzo sopra sè stessa:

— Che vorreste dire, signore?

— Che il mio avvenire è nelle vostre mani, e se voi consentite ad esser mia moglie, io farò quanto è da me per darvi la pace del cuore e dello spirito. Non vogliate rifiutarmi, Clotilde, a causa dei miei milioni. Vi serviranno per fare un po' di quel bene al quale io vi avevo detto di non credere. Ne farete quello che vorrete. Non pensate nemmeno che il mio affetto sia una montatura passionale. Ho trent'anni, ormai Voi siete e sarete sempre il mio amore. Vi ho consacrato tutta la mia ammirazione. Prendete i milioni con tutto il resto, se mi amate appena un pochino...

— Io vi amo molto, ma...

— Questo matrimonio è impossibile! esclamò d'un tratto la zia.

Clotilde si volse a guardarla, sorpresa.

— Impossibile? domandò.

— O Dio!... balbettò la donna: pensa, cara Clotilde, che il signor Vaucelles potrebbe sentirsi un giorno.... (Continua).